

# Tanti, piccoli e vivaci. Il Science Centre diffuso, il pubblico e il territorio

Fabio Valerio Carniello

Immaginario scientifico, Riva Massimiliano e Carlotta, 15. I-34151 Grignano (TS). E-mail: carniello@immaginarioscientifico.it

## RIASSUNTO

Il Science Centre Immaginario Scientifico, museo della scienza interattivo e multimediale presente in Friuli Venezia Giulia con tre sedi, opera secondo una strategia che prevede una rete di strutture museali di nuovo tipo, omologhe nelle modalità didattiche ed espositive. Queste lavorano in maniera cooperativa e condividono "a rete" i prodotti sviluppati autonomamente dalle risorse, dalla creatività e dalle competenze locali. Questa formula sembra essere di gran lunga preferibile a quella di un unico grande centro, che, proprio per le dimensioni, non riesce ad adempiere alla funzione di diffusione culturale costante e continua, a fidelizzare il pubblico locale, non ha l'elasticità di struttura e contenuti necessaria per il costante aggiornamento e propone un eccesso di percorsi e di tematiche che hanno il solo risultato di sopraffare il pubblico. Al contrario, un circuito museale composto da vari centri, di dimensioni ridotte, "vivaci", che condividono gli stessi principi metodologici, permette di attuare politiche culturali "ad alta penetrazione", diffuse, efficaci e durature. Ogni struttura ha una vita autonoma ed è specializzata in diverse particolari funzioni utili a tutta la rete. Questa sorta di "museo diffuso", in cui le strutture si comportano, nel loro insieme, come un unico grande museo dalla forma capillare, risulta una soluzione più dinamica e flessibile di fronte all'attualità e ai nuovi bisogni socio-culturali.

Parole chiave:

science centre, rete museale, cooperazione, omologia espositiva e didattica.

## ABSTRACT

*Small, many and lively. A widespread Science Centre, the public and the territory.*

*The Science Centre Immaginario Scientifico, interactive and multimedia science museum with three centres in Friuli Venezia Giulia, works as an operational network of new generation museums, homologous in exhibition and didactic methods, working together in a cooperative manner and sharing the products each of them autonomously develop through local resources, creativity and skills. This strategy seems to be much better than a single, big museum which, because of its size, cannot accomplish its function of a constant and continuous cultural dissemination and fidelization of the local public. The reason is that a big centre is not flexible from structure and the contents point of view and it offers a surplus of information and themes which end up overwhelming the public. On the contrary a network made up of many centres, smaller and similar from a structural, instrumental and methodological point of view, allows to carry into effect a widespread, efficient and long-lasting cultural policy. At the same time each centre is autonomous and specialized in different functions, useful for the whole network. This sort of "widespread museum", where the single centres that made it up behave like one big museum with a capillary shape, ends up being a more flexible and dynamic solution for the contemporary sociocultural requirements.*

Key words:

*science centre, museum network, cooperation, homology exhibition and educational.*

Il modesto contributo che intendo dare alla discussione del tema oggetto di questo Convegno è semplice ed è riassunto dal titolo stesso del mio intervento: meglio promuovere la realizzazione di tanti, piccoli musei "omogenei" distribuiti sul territorio e gestiti a rete, piuttosto che un unico grande museo "centrale". Prima di cercare di elencare motivi e considerazioni a sostegno di una tale affermazione è però necessario specificare di che tipo di museo si stia parlando. In molti casi infatti, questa strategia potrebbe essere non solo non efficace ma nemmeno praticabile. Inoltre è chiaro che questa mia convinzione è basata non solo

su un ragionamento teorico ma ha anche un sostegno dalla pratica e in particolare dell'esperienza che l'Immaginario Scientifico, dal quale provengo, sta facendo da dieci anni in Friuli Venezia Giulia. Quali musei, dunque?

Di fronte agli scenari di un mondo globalizzato, interconnesso, tecnologicamente avanzato e in continua evoluzione, e di fronte alle sfide-opportunità che le comunità locali sono chiamate ad affrontare – in termini di crescita e capacità d'innovazione – nell'ambito di tali orizzonti globali (il cosiddetto "glocalismo"), la

strada indicata da più parti è più o meno la stessa: la promozione della società della conoscenza. Un'indicazione comune che assume forme diverse a seconda dello specifico campo indagato: diffusione dei saperi tecnoscientifici; potenziamento delle "capacitazioni umane"; educazione alla comprensione; incentivazione alla conoscenza pertinente – che contestualizza e globalizza – e alla interdisciplinarietà; attitudine all'aggiornamento e all'innovazione; potenziamento del capitale intellettuale dei "discenti" e degli *asset* della conoscenza nelle imprese e nelle istituzioni. Sono queste alcune delle componenti che danno corpo e corredano l'idea e la convinzione di fondo: il sapere e il costante sviluppo e aggiornamento delle competenze, uniti a un sentimento di partecipazione attiva, sono i principali strumenti di crescita e di sviluppo delle società contemporanee.

Considerando queste aspettative, si rendono necessarie delle politiche di diffusione di massa dei saperi scientifici e neotecnologici, con azioni di incentivazione cognitivo-culturale a tutti i livelli sociali, in ogni

ambito economico e amministrativo. Nell'attuazione di tali politiche, prende corpo l'idea di spazi pubblici specifici che si differenzino dai tradizionali musei per contenuti esposti, tematiche affrontate, modalità e tecniche museografiche adottate (e basate sulla lezione dell'informalità, dell'interattività e della sperimentazione) che coinvolgano pubblici diversi (per età, per interessi, per estrazione sociale ecc.). Questi "nuovi musei" devo essere in grado di interagire con il pubblico in modo personalizzato, di sostenere una visione integrata dei saperi e l'interdisciplinarietà, di accelerare la diffusione delle nuove tecnologie informatiche e multimediali, di promuovere l'accesso e l'utilizzo delle fonti e delle reti informatiche, incentivando l'attitudine all'autoaggiornamento fra giovani e adulti e di promuovere la pratica della manualità e della sperimentazione. Il primo obiettivo, essendo il prerequisito fondamentale, è naturalmente, però, la creazione di un rapporto con il pubblico, incardinato sulla familiarizzazione e la fidelizzazione ovvero la frequenza continuativa di un luogo percepito come "amichevole".

il science centre del friuli venezia giulia

IS IS<sup>2</sup> IS<sup>3</sup>

Grignano

museo attività didattiche ultime notizie chi siamo

▼ apri/chiudi la copertina

**NOTTE IMMAGINARIA**  
notte immaginaria  
19 febbraio 2011

**Olimpiadi neuroscienze**  
marzo-giugno 2011

**L'ALBERO DELLA VITA**

Gorizia, Palazzo Attems Petzenstein  
12 febbraio - 19 giugno 2011

scopri i laboratori di scienziati della domenica con il nuovo orario e le feste di compleanniS

entra nel club Touring Junior con IS e ricevi un fantastico regalo!

temporale  
**TEDx Trieste**  
TEDxTrieste

Inaugurazione Spazio Tintorie ex Officine Marson

ultimissime compleanno all'IS!

scarica il programma di Scienziati della domenica

Fig. 1. Home page del sito internet del Science Centre Immaginario Scientifico.

L'esperienza dei *science centre*, di scuola anglosassone ma ormai declinata in vari modi in tutto il mondo, risulta preziosa sotto questo aspetto ma anche per altri motivi che rendono percorribile l'attuazione della "rete di strutture omologhe" cui faccio riferimento. La maggior parte dei contenuti di un *science centre* sono infatti facilmente duplicabili e adattabili: *exhibit hands-on*, protocolli e kit per la didattica informale, mostre temporanee multimediali, cicli di incontri, servizi di animazioni ludico-didattiche, laboratori creativi e sperimentali ecc., sono tutti "oggetti museali" ideali per essere riprodotti e distribuiti nelle diverse sedi... per far andare il museo dal cittadino, piuttosto che obbligarlo al viceversa.

Il Science Centre Immaginario Scientifico (IS), il museo della scienza interattivo e multimediale del Friuli Venezia Giulia, cerca di percorrere proprio questa strada. Dopo l'esperienza del "Laboratorio dell'Immaginario Scientifico" nel comprensorio fieristico triestino (1988-1996), ha inaugurato nel 1999 l'attuale struttura permanente nella sede di Grignano (Trieste) e, da allora, ha attuato una serie di iniziative per il pubblico scolastico e per quello generico volte alla divulgazione della cultura scientifica e tecnologica, quali mostre temporanee, programmi di attività didattiche, animazioni ludico-didattiche, cicli di conferenze, manifestazioni, incontri ecc.

Grazie all'esperienza acquisita e al buon successo dell'attività della sede centrale, IS ha insediato una seconda sede (2007) all'interno dell'ex Centrale idroelettrica "Antonio Pitter" a Malnisio di Montereale Valcellina (PN) e aperto nelle vicinanze un terzo centro denominato Geo Centre Immaginario Geografico (2008). Nel contempo, grazie alla collaborazione con altri soggetti istituzionali e non, opera con continuità attraverso iniziative temporanee ricorrenti anche in altre località regionali.

Questi centri rientrano nella strategia dell'Immaginario Scientifico di attivare una rete operativa di strutture museali di nuovo tipo, omologhe nelle modalità didattiche ed espositive, che operano in maniera cooperativa – sfruttando appunto l'omogeneità di fondo delle tecniche e delle tecnologie adottate – e condividono "a rete" i prodotti sviluppati autonomamente dalle risorse, dalla creatività e dalle competenze locali.

Questa formula sembra essere di gran lunga preferibile a quella così spesso percorsa un po' ovunque di un unico, grande centro, che, proprio per via delle dimensioni, non riesce ad adempiere alla funzione di diffusione culturale costante e continua, a fidelizzare il pubblico locale – risultando spesso meta solo di occa-

sionali escursioni per i pubblici più distanti – non ha l'elasticità di struttura e contenuti necessaria per il costante aggiornamento e propone un eccesso di percorsi e di tematiche che hanno il solo risultato di sopraffare il pubblico.

Al contrario, un circuito museale composto da vari centri, di dimensioni ridotte, simili fra loro dal punto di vista strutturale e strumentale – nel senso che sono dotati di sezioni espositive, interattive e laboratoriali simili per tecniche e tecnologie impiegate – e che condividono gli stessi principi metodologici, permette di attuare politiche culturali "ad alta penetrazione", diffuse, efficaci e durature. Ogni struttura ha, nello stesso tempo, una vita autonoma ed è specializzata in diverse particolari funzioni utili a tutta la rete (ad esempio l'Immaginario Scientifico di Trieste è incentrato sulle tematiche scientifiche e tecnologiche, mentre il Geo Centre Immaginario Geografico è dedicato alla geografia, all'ambiente e al paesaggio).

Questa sorta di "museo diffuso", in cui le strutture si comportano, nel loro insieme, come un unico grande museo dalla forma capillare, risulta una soluzione più dinamica e flessibile di fronte all'attualità e ai nuovi bisogni socio-culturali e consente maggiori capacità di sperimentare e attuare nuove formule, nuovi linguaggi o originali modalità didattiche. Grazie alla dimensione ridotta ed "elastica" delle strutture, assicura inoltre una più accentuata capacità di aggiornamento dei propri contenuti (allestimenti, esposizioni, exhibit, servizi al pubblico) e a costi inferiori, così permettendo di attuare quel rapporto continuativo, personalizzato e fiduciario tra museo e cittadini del territorio, il prerequisito per il raggiungimento delle finalità stesse dell'istituzione. Inoltre, ha la capacità di esaltare le specificità e le competenze locali, inserendo i relativi prodotti culturali in un circuito che ne testa le qualità e ne amplifica le ricadute. Infine, dal punto di vista economico, richiede, nel suo insieme, minori risorse per la realizzazione e per il funzionamento ordinario ed evita il rischio, tipico di un grande centro, di essere già superato nel momento stesso dell'apertura. Non bisogna poi dimenticare che tale struttura, per la sua caratteristica di presenza diffusa nel territorio, può attingere a un più ampio bacino per il reperimento delle risorse finanziarie, sia quelle provenienti dal pubblico locale e dal turismo, sia quelle provenienti da fondi pubblici o privati.

Nel complesso, la formula del museo diffuso – composto da tante strutture, piccole ma "vivaci" – garantisce più facilmente il raggiungimento del proprio pubblico e del valore di intrattenimento-formativo che fa parte della sua specifica missione.